

Il caso

di Fulvio Fiano

«Insulti dai passeggeri per aver aiutato la rom picchiata in metrò»

Roma, una 39enne: colpita mentre era già fra i vigilantes

La vicenda

● Alla fermata San Giovanni della Metro, A di Roma una giovane rom — con una bimba al fianco — tenta di rubare il portafoglio a un passeggero

● Il furto viene sventato, racconta su Facebook Giorgia Rombolà, giornalista di Rai News 24, ma subito dopo, quando la donna è già stata fermata da due vigilantes, un uomo, forse la vittima del tentato furto, inizia a picchiarla davanti alla figlia

ROMA Un tentativo di furto sventato (o forse solo ipotizzato, non è stata presentata denuncia), una donna di etnia rom inseguita è picchiata dall'uomo che l'accusa di essere una ladra mentre i vigilantes della fermata San Giovanni, linea A della metropolitana, sono già arrivati a bloccarla e riportare la calma. Nel mezzo, l'intervento di un'altra donna, italiana, che prova a sottrarre la giovane rom ai colpi e si ritrova poi isolata, derisa, insultata e minacciata sul vagone che la riporta, come ogni sera, verso casa.

Il mercoledì di Giorgia Rombolà non voleva essere un giorno da leonessa né da paladina dei diritti. Ma neanche poteva immaginare che le lasciasse addosso tanta paura. La stessa che l'ha spinta ieri a cancellare il post su Facebook con il racconto di quello che era successo: troppe becere accuse e parole odiose le sono piovute addosso.

Succede che Giorgia, giornalista di 39 anni, all'apertura delle porte del vagone dove si trovava due sere fa, viene trattata dalle urla di una bambina e poi da quelle di uomo. Si sporge e vede sulla banchina la giovane rom portata via a

forza da due persone in divisa mentre una terza, «un uomo robusto» lo descrive lei, la colpisce al capo. «La donna poteva avere 20 anni, forse meno, la bambina 3 o 4 e piangeva disperata. Da mamma di tre figlie ho pensato subito a lei, alla piccola, che poteva restare da sola sul vagone mentre il treno partiva».

Sono pochi attimi che così descriverà sui social: «Ne nasce un parapiglia, la bambina cade a terra, sbatte sul vagone. Ci sono già i vigilantes a immobilizzare la giovane (e non in modo tenero), ma a quest'uomo alto mezzo metro più di lei non basta. Vuole punirla. La picchia violentemente, anche in testa. Cerca di

strapparla ai vigilantes tirandola per i capelli. La strattone fino a sbatterla contro il muro, due, tre, quattro volte». È a questo punto che Giorgia si fa coraggio, scende dal vagone e prova a fermarlo: «Non può picchiarla, è stato il mio pensiero — racconta adesso, ancora incredula — ho urlato "Basta! Stai calmo!" e mentre

lo dicevo mi sono resa conto che ho rischiato anch'io». Poi l'uomo si allontana, la giovane rom viene portata via, Giorgia rientra sul treno.

«Non mi aspettavo solidarietà, ma neanche di essere affrontata dagli altri passeggeri», dice. «Un tizio — scrive su Facebook — mi insulta dandomi anche della p..., dice che l'uomo ha fatto bene, che così quella s... impara. Due donne (tra cui una straniera) dicono che così bisogna fare, che evidentemente a me non hanno mai rubato nulla». La giornalista all'inizio risponde, poi viene affrontata a brutto muso dal passeggero più infierito: «Era a cinque centimetri da me e urlava. Nessuno mi ha difesa, tanti hanno fatto finta di niente. Questa indifferenza mi ha scioccata».

E c'è di peggio: «Due ragazzi ridono e fanno battute terribili, altri dicono frasi come "bisogna bruciarli tutti", mi urlano anche dai vagoni vicini, "comunista di m..., radical chic, perché non vai a guadagnarti i soldi buonista del c..."». Quando scende alla sua fermata, l'uomo che aveva minacciato anche di seguirla per fortuna cambia strada. «A quel punto mi sono accorta di avere paura e sono scoppiata a piangere».

Giorgia vive da 20 anni a Roma e dice di averla vista incattivirsi. «Non difendevo la ladra né la rom in quanto tale. Ma c'erano i vigilantes, perché picchiarla? E non faccio un discorso politico. Ma io abito in un quartiere considerato "per bene", e allora mi chiedo: i ragazzi indifferenti o quelli che ridevano, i miei vicini di casa, come sono diventati così?».